

NOTTE DI SAN LORENZO Da Rivoli a Podestaria, la grande voglia di superare covid e guerra

La magia delle stelle, i sogni dei veronesi al tempo della fragilità

Le richieste dei giovanissimi: essere come papà, star bene con gli altri e con sé stessi, trovare un lavoro dignitoso, la salvaguardia della Terra

Camilla Madinelli

camilla.madinelli@larena.it

●● Sognare a occhi aperti. Sotto un cielo di stelle. Durante la notte di San Lorenzo, la notte magica per eccellenza. Aspettando di vedere quell'inconfondibile scia luminosa, quel puntino scintillante nel buio della volta celeste, per affidare all'universo un desiderio. O due, o tre. Perché non c'è limite ai desideri. E nemmeno ai sogni. Soprattutto ora. Stremati da due anni durissimi e diretti verso chissà quale futuro. Passati da un'epidemia estenuante a una guerra scoppiata nel cuore dell'Europa. Stretti tra mille restrizioni nella vita quotidiana prima e il carovita poi, feriti da lutti e addii, preoccupati per un avvenire a tinte poco rosee. «Per aspera ad astra», dicevano gli antichi. «Attraverso le difficoltà fino alle stelle». Con forza. Con speranza. Per non darla vinta al Covid. E nemmeno all'incertezza, alla precarietà, a un senso costante di oppressione e ingiustizia. E iniziare a vedere se c'è qualcosa, e cosa, oltre un orizzonte decisamente plumbeo.

I veronesi hanno ancora voglia di sognare? Sì. Nonostante tutto e tutti. Eccome se ne hanno. Li abbiamo incontrati durante alcuni eventi organizzati nella notte del 10 agosto - dai prati di Podestaria in Lessinia al Forte di Rivoli nel Baldo Garda fino a San Giorgio Ingannapoltron in Valpolicella - per catturare con lo sguardo qualche traccia dello sciame meteorico delle Perseidi, visibili in questo periodo dell'anno, con lo zampino dei volontari del Circolo Astrofili Veronesi «A. Cagnoli».

Voglia di ripartire Hanno voglia di riscoprirsi poeti, di meravigliarsi di fronte all'infinito e gettare il cuore oltre l'ostacolo. Di dimostrare che il virus non ha infettato i sogni. Anche se di danni, purtroppo, ne ha fatti. «Facciamo in modo che bambini e ragazzi riescano a volare di nuovo», afferma Veruschka Dossi, del Circolo Noi Bramante di Rivoli organizzatore della serata «San Lorenzo sotto le stelle». Cuore in mano e occhi lucidi, lei il suo desiderio ce l'ha pronto e non ne fa mistero: «Gli eventi di questi ultimi due anni hanno strappato le loro ali, ricostruiamole insieme». Una mamma seduta in prima fila lo sa. «Non basterebbero tutte le stelle del mondo, in questo momento», sussurra, «per esprimere i desideri che un genitore ha nel cuore». Silvia, 12 anni: «Desidero essere sempre me stessa. E poi viaggiare, tan-



La gioia dei bambini con il dito puntato verso il cielo per dare corpo ai desideri



Atmosfera Notte a Rivoli per catturare una stella

to». Il fratello Davide, 8 anni, è più concreto: alla prima stella cadente intercettata chiederà di fare lo stesso lavoro di papà. «È il mio desiderio più grande», rivela.

Desideri nel pozzo Al giovane Andrea, poco più ventenne, a San Giorgio di Valpolicella per «Il Borgo dei Desideri», basta un lavoro che non sia precario e sottopagato: «È così strano volere un lavoro e allo stesso tempo dignità?», sottolinea. «Entro il 2030 spero che non ci siano più deforestazione, incendi e isole di plastica», afferma Melissa, 11 anni, raccogliendo l'invito degli organizzatori a parlare di tutela ambientale e salvaguardia del pianeta. Sono un centinaio i desideri sul tema messi per iscritto e raccolti nel «paiolo delle Fae», sul pozzo nel chiostro della pieve.

Melissa alla «sua» stella chiederà un cucciolo di cane tutto per sé. «Anche se mamma non sarebbe d'accordo»,

ammette. Silvia, invece, che pianterà in giardino tanti fiori che piacciono alle api, ambisce a volersi più bene: «Penso troppo agli altri, è tempo di un sano egoismo».

Nicò, di Verona, con il suo articolato desiderio di un futuro migliore per noi e la Terra è arrivato primo per la giuria che ha passato al setaccio i messaggi. «Desidero persone e governi capaci di far fronte comune nella lotta per la sopravvivenza», conclude. Per la piccola Benedetta il sogno è pura poesia: «Veder tornare le lucciole e ammirarle».

Salvare Madre Terra dai cambiamenti climatici è un desiderio di molti, nella notte di San Lorenzo in Valpolicella. Ma tra Baldo Garda e Lessinia c'è anche chi spera, e tantissimo, di guarire da una malattia bastarda, allargare la famiglia con un figlio tanto sospirato, coltivare relazioni sane dove la differenza sia un valore, ritrovare la persona amata. A Rivoli gioia e

commozione sono andate a braccetto, nella Batteria bassa del Forte. A servire la magia ci ha pensato il Circolo Noi Bramante insieme alla pro loco, agli Amici del Forte e al Comitato benefico del carnevale rivolese. «Desidero essere come tutti gli altri», sussurra Alessia, 14 anni, sguardo profondo e tormentato. E come mai? «Per riuscire ad ambientarmi meglio, a stare bene», spiega. Ali, ali nuove.

Podestaria In cielo la visibilità non è delle migliori, purtroppo, come riferisce Raffaele Belligoli segretario del Circolo Astrofili Veronesi che a Rivoli ha portato tre telescopi per osservare o fotografare luna, pianeti, sciami di meteorite: di traverso si sono messi luna piena e meteo. «Tra luce lunare e nuvole si è potuto vedere poco o nulla», continua Belligoli.

Rassicura: «I desideri li possiamo esprimere lo stesso, però».

Gli astrofili scaligeri erano con le loro super lenti telescopiche anche a Podestaria, al rifugio omonimo, per l'evento «Pearà sotto le stelle». Una novantina i sognatori andati fino lassù. Ieri sera, 11 agosto, erano pure sopra Fane di Negrar, in località Croce dello Schioppo, per «Starlight, alla scoperta del cosmo» al Bosco Allegro di Corrado Benedetti. Ancora stelle, ancora desideri. Perché «una vita senza sogni è come un giardino senza fiori», garantisce il prof scrittore Alessandro D'Avenia. E perché secondo Freud, uno che il sognare l'ha indagato una vita intera, «peggio dei sogni svaniti c'è solo il perdere la voglia di sognare ancora».